

UN LIBRO IN RETE

necropoli

Fazi editore - collana *I Grilli*

Boris Pahor

autore del libro



introduce e coordina

Nicoletta Martelletto

“Il Giornale di Vicenza”

Giovedì 13 maggio 2010 ore 20.30

PALAZZO FESTARI - Corso Italia n.63 - Valdagno (VI)

per informazioni: info@guanxinet.it tel. 0445 406758 fax 0445 408485
in collaborazione con Libreria De Franceschi snc Valdagno (VI) tel 0445 412877

Come fondere l'assoluto dell'orrore con la complessità della storia

Campo di concentramento di Natzweiler-Struhof sui Vosgi. L'uomo che vi arriva, una domenica pomeriggio insieme a un gruppo di turisti, non è un visitatore qualsiasi: è un ex deportato che a distanza di anni è voluto tornare nei luoghi dove era stato internato. Subito, di fronte alle baracche e al filo spinato trasformati in museo, il flusso della memoria comincia a scorrere e i ricordi riaffiorano con il loro carico di dolore e di rabbia. Ritornano la sofferenza per la fame e il freddo, l'umiliazione per le percosse e gli insulti, la pena profondissima per quanti, i più, non ce l'hanno fatta. E come fotogrammi di una pellicola, impressa nel corpo e nell'anima, si snodano le infinite vicende che parlano di un orrore che in nessun modo si riesce a spiegare, ma insieme i tanti episodi di solidarietà tra prigionieri, di una umanità mai del tutto sconfitta, di un desiderio di vivere che neanche in circostanze così drammatiche si è mai perso completamente.

Scritto con un linguaggio crudo che non cede all'autocommiserazione, "Necropoli" è un libro autobiografico intenso e sconvolgente. L'autore, deportato politico triestino, identificato nel campo di concentramento dalla casacca con la lettera I, esprime con lucidità un passato che si porta addosso dolore e rabbia, testimone dell'insensata crudeltà dell'internamento. Il libro, oltre a denunciare le atrocità dei lager, offre una diversa angolatura per studiare la deportazione politica dall'Italia, oggi in condizione di evidente subalternità rispetto a quella razziale, su cui si pubblica moltissimo, forse troppo. Della Shoah slava nulla conosce il grande pubblico; eppure, al pari dell'antisemitismo, la slavofobia ha radici profonde.

Il libro è anche un atto di accusa contro il dilagante turismo scolastico. "Necropoli" andrebbe suggerito a insegnanti che pensano sia sufficiente salire su un aereo per portare ragazzi disinformati e distratti nei campi di sterminio. Pahor con severità ci mette in guardia contro i turisti per caso che superficialmente ascoltano le asettiche spiegazioni delle guide turistiche ma già pronti a passare ad un altro monumento, perché il luogo non significa niente per molti.

Boris Pahor racconta la sua esperienza del mondo crematorio perché la memoria non si perda e la storia non sia passata invano, quella che ci dà non è però solo la fedele testimonianza delle atrocità dei lager nazisti, è anche un emozionante documento sulla capacità di resistere e sulla generosità dell'individuo.

Boris Pahor, è nato nel 1913 a Trieste dove vive tuttora. I suoi libri, scritti in sloveno, sono stati tradotti in francese, inglese, tedesco, spagnolo ed esperanto. Segnalato più volte all'Accademia di Svezia che assegna il Nobel per la letteratura, insignito nel 1992 del Premio Prešeren, il massimo riconoscimento sloveno, già nominato in Francia Officier de l'Ordre des Arts e des Lettres dal Ministero della Cultura, nel 2007 Boris Pahor ha ricevuto la Legion d'Onore dal Presidente della Repubblica francese. Coordinerà la serata Nicoletta Martelletto, giornalista de "Il Giornale di Vicenza".

Evento del

